SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1978

Presidenza del Presidente MURMURA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 231, 236
DARIDA, *sottosegretario di Stato per l'interno* 233
GHERBEZ Gabriella (*PCI*) 234

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SENESE ANTONINO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca tre interrogazioni della senatrice Gabriella Gherbez. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura delle tre interrogazioni:

GHERBEZ Gabriella. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che negli ultimi mesi si sono avute a Trieste decine di azioni vandaliche, provocazioni, aggressioni attentati a sedi democratiche da parte dei teppisti fascisti, ultimi nel tempo la profanazione ed il danneggiamento del monumento eretto in memoria dei martiri di Basovizza (Trieste), processati dal Tribunale speciale e condannati a morte nel 1930, e di quello dedicato ai 71 ostaggi di Opicina fucilati dai nazisti nel 1944;

che tali azioni vengono realizzate con l'evidente intenzione di appesantire l'atmosfera anche e soprattutto in vista della prossima campagna elettorale,

per sapere:

a) se è a conoscenza di quanto avvenuto;

b) quali misure intende predisporre per impedire il ripetersi di simili azioni e soprattutto per prevenirle;

c) se non ritiene di dover rafforzare ulteriormente a Trieste il servizio di vigilanza

da parte delle forze dell'ordine pubblico ed in quale modo;

d) quali misure si intendono prendere per ricercare i colpevoli e consegnarli alla giustizia e per stroncare i covi eversivi, in cui vengono organizzate le azioni criminose.

(3 - 00656)

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che le azioni fasciste a Trieste si stanno susseguendo da oltre un anno a questa parte ininterrottamente;

che esse sono ulteriormente favorite dalla disponibilità di sedi già chiuse, ma immediatamente riaperte, il che consente più facili collegamenti e l'organizzazione di atti criminosi;

che, dopo i noti attentati a sedi, istituzioni e rappresentanti di partiti antifascisti, tali azioni si sono rivolte, con l'ultimo efferato pestaggio di uno studente sloveno, contro la minoranza slovena in quanto tale;

che detto nuovo indirizzo perseguito dai fascisti contribuisce a rendere la situazione di una città di confine come Trieste — già di per se stessa particolarmente delicata — indubbiamente precaria e che risulta, d'altronde, sempre più evidente il disegno eversivo dell'estrema destra di creare condizioni di tensione, intolleranza e provocazione per suscitare contrapposizioni frontali e scontri e per ostacolare l'attuazione degli accordi di Osimo ed il processo di sviluppo democratico in quelle terre e nel Paese in generale,

si chiede di conoscere quali misure si intendono predisporre per:

stroncare definitivamente le azioni fasciste e terroristiche;

prevenire, attraverso un'azione sistematica, qualsiasi atto di violenza fascista;

scoprire e punire severamente i colpevoli;

assicurare alla minoranza slovena l'indisturbato espletamento delle sue attività ed alla popolazione di quelle zone la sicurezza, la tranquillità, la pacifica, operosa convivenza e l'incolumità per le persone fisiche, le sedi, le organizzazioni e le istituzioni democratiche.

(3 - 00896)

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che alla lunga catena di attentati ed attacchi a persone ed a sedi democratiche ed antifasciste se ne è aggiunto uno nuovo, e precisamente un attentato contro la Casa della cultura slovena di Trieste, sede del Teatro stabile sloveno;

che tale Casa è stata costruita nel dopoguerra con fondi pubblici a riparazione dei danni subìti dalla comunità slovena in seguito alla distruzione da parte delle squadre fasciste, il 14 luglio 1920, del « Norodni dom » (Casa nazionale e ritrovo e centro culturale sloveno);

che tale attacco è quindi doppiamente condannevole, poichè non solo colpisce una sede democratica, ma la sede più importante della minoranza slovena in Italia, non solo colpisce una comunità saldamente e conseguentemente antifascista, ma nel contempo anche una comunità su cui il fascismo ha infierito ferocemente, torturando i suoi componenti, massacrandoli crudelmente, incendiando biblioteche ed altri suoi beni mobili ed immobili, chiudendo le scuole slovene, impedendo ogni attività culturale e ricreativa, nonchè l'uso della lingua slovena,

si chiede di conoscere quali misure si siano predisposte per:

scoprire gli attentatori e punirli esemplarmente;

prevenire le azioni terroristiche ed eversive;

dare sicurezza alla città ed alla Regione che di essa hanno impellente bisogno, sia per la loro collocazione geografica in un'area confinaria che per il loro sviluppo economico e sociale;

consentire alla minoranza slovena il libero, indisturbato svolgimento delle sue attività.

(3 - 00923)

D A R I D A , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, le tre interrogazioni all'ordine del giorno, pur essendo state presentate in epoche diverse (la prima nel settembre 1977, la seconda nel febbraio scorso e la terza pochi giorni or sono) e pur segnalando, ciascuna, episodi particolari, hanno per comune sfondo la tematica della violenza politica nella zona di Trieste, in relazione anche ai problemi della tutela della minoranza slovena.

Per tali riflessi di analogia e di connessione degli argomenti, è opportuno — come infatti si è stabilito — dare unica risposta all'onorevole interrogante.

In effetti, da qualche tempo si verificano in provincia di Trieste atti di intolleranza politica, di teppismo e vandalismo, per lo più riferibili ad elementi o gruppi estremistici che vorrebbero creare tensioni e disordini in quelle zone, particolarmente sensibili per la loro posizione di confine e per la presenza di minoranze etniche.

Si deve notare, peraltro, pur senza voler minimizzare in alcun modo l'importanza dei problemi sollevati dalla senatrice Gherbez, che in generale si è trattato di episodi sporadici di non grave entità, che non hanno avuto conseguenze tali da turbare nella comune coscienza democratica di quella popolazione l'intento di una pacifica ed operosa convivenza, nel rispetto delle sue tradizioni civili e culturali.

In merito ai vari fatti rilevati nelle interrogazioni, preciso che il 16 giugno 1977 due giovani appartenenti alla federazione giovanile comunista subivano un'aggressione a Trieste da parte di un gruppo di aderenti al Fronte della gioventù.

Nello stesso mese veniva incendiato il portone di ingresso della sede centrale della camera confederale del lavoro dal capoluogo e venivano danneggiate alcune autovetture private; nell'agosto successivo si riscontravano sulla facciata del tempio israelitico scritte murali con simboli nazisti, esaltanti l'evasione del noto criminale di guerra Kappler.

Negli ultimi giorni dello stesso mese di agosto diversi giovani appartenenti a movimenti di sinistra venivano aggrediti da elementi del Fronte della gioventù, alcuni dei quali venivano denunciati dagli organi di polizia all'autorità giudiziaria.

Altri atti di violenza politica si registravano nel mese di settembre, come l'incendio dell'autovettura di un docente universitario, esponente del PDUP, e il lancio di una bottiglia incendiaria in un giardino pubblico di Trieste, ove si stava svolgendo il festival provinciale della stampa comunista.

Nello stesso periodo, e precisamente il 16 e 17 settembre, venivano danneggiati il monumento eretto in una zona isolata nei pressi di Basovizza in memoria di quattro antifascisti sloveni, fucilati in quel luogo nel 1930 a seguito di condanna inflitta dal tristemente noto tribunale speciale per la difesa dello Stato, nonchè il cippo eretto nel poligono di tiro di Opicina in ricordo di settantuno partigiani italiani e sloveni fucilati nell'aprile del 1944 dalle forze tedesche di occupazione.

Sono questi gli episodi, giustamente messi in rilievo dalla onorevole interrogante, che suscitano nell'animo di ogni cittadino veramente democratico la più ferma e severa condanna per la loro connotazione di oltraggio e di vera e propria « profanazione » alla memoria del martirio di italiani e sloveni, vittime della stessa aberrante ideologia, persecutoria e distruttrice, che la storia ha definitivamente respinto.

Al fine di assicurare alla giustizia gli autori dell'ignobile gesto vandalico e dissacratorio e degli altri atti di intolleranza di cui si è riferito, sono state svolte dagli organi di polizia e proseguono con il massimo impegno accurate indagini d'intesa con l'autorità giudiziaria.

Nel quadro delle operazioni di polizia, volte soprattutto a prevenire il ripetersi di simili azioni criminose, gli organi responsabili dell'ordine pubblico hanno denunciato all'autorità giudiziaria i dirigenti provinciali del Fronte della gioventù per ricostituzione del disciolto partito fascista, hanno proceduto al sequestro, ai sensi della recente legge 8 agosto 1977, n. 533, della sede del detto movimento, poi dissequestrata per ordinanza della procura della Repubblica, hanno identificato ed arrestato gli autori di un attentato compiuto il 24 ottobre scorso contro la sede della Democrazia cristiana di Cologna-Scoglietto, che sono stati condannati dal tri-

bunale di Trieste il 21 febbraio scorso a pene detentive superiori ai tre anni, ed hanno identificato e denunciato gli autori di un'aggressione ad un corteo di extraparlamentari di sinistra, per cui è in fase istruttoria il relativo procedimento penale.

Quanto all'episodio più recente, di cui è cenno nell'interrogazione presentata l'11 aprile, posso precisare che nella tarda serata dell'8 aprile sono state lanciate pietre contro la sede del Teatro stabile sloveno, sito a Trieste in via Petronio, con il danneggiamento di alcune vetrate; circa un'ora dopo perveniva alla questura una telefonata anonima nel corso della quale venivano pronunciate parole di avversione agli sloveni.

Anche per quest'ultima azione criminosa sono in pieno svolgimento le indagini, immediatamente avviate per l'identificazione dei responsabili.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dai fatti che ho riferito si evince, in linea di fondo, che nella zona di Trieste la situazione dell'ordine pubblico, specie se riguardata in relazione a quella di altre province e nel grave momento che il paese attraversa, non desta particolare preoccupazione.

Desidero, comunque, assicurare che l'opera di prevenzione da parte delle forze dell'ordine, è attenta e costante e viene svolta con assoluta obiettività ed efficienza; vengono effettuati, infatti, continui servizi, anche mobili, di vigilanza, sia nel capoluogo che negli altri centri, al fine di impedire ulteriori episodi di intemperenza e di eversione.

Quanto ai riflessi della situazione sui problemi relativi alla tutela della minoranza slovena, sta di fatto che le isolate manifestazioni di intolleranza e di ostilità, compiute nella zona, vanno attribuite all'irresponsabile comportamento di elementi che a nessun titolo possono ritenersi partecipi dello spirito che anima la collettività triestina, sinceramente aperta, nelle linee delle sue civilissime tradizioni, alla convivenza democratica di tutte le sue componenti.

Queste considerazioni trovano riscontro nella unanime condanna da parte dell'opinione pubblica locale, testimoniata anche dalla stampa di così miseri e squallidi tentativi di ingenerare contrasti nel tessuto sociale di quelle zone di confine.

È significativo, in proposito, ricordare che recentemente il presidente dell'Unione slovena, nel corso di un incontro avvenuto a Trieste con i delegati sloveni della Carinzia, ha sottolineato che la minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia coesiste armonicamente con gli altri cittadini, consapevole della necessità di una convivenza pacifica, ispirata alla comprensione e al riconoscimento dei reciproci diritti e doveri.

Si può, quindi, affermare che nel contesto della situazione ambientale non esiste un'atmosfera di tensione, ma si va sviluppando un aperto dialogo tra le autorità locali e gli esponenti delle minoranze etniche, inteso a realizzare rapporti di reciproca fiducia e collaborazione.

A tali precipue finalità, e al di là delle intese derivanti dal noto trattato di Osimo, corrisponde anche l'impegno assunto dal Governo di avviare a soluzioni adeguate i problemi che interessano la minoranza di lingua slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia mediante l'istituzione di una Commissione di studio, già operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sin dall'inizio dell'anno corrente, le cui conclusioni si auspica possano essere sollecitamente tradotte in un apposito strumento normativo da sottoporre all'esame del Parlamento.

GHERBEZ GABRIELLA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, io mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta della risposta.

È vero che l'azione di qualità, quanto a terrorismo, teppismo, eversione, è concentrata in alcune città: Torino, Roma, Milano, dove l'organizzazione si è andata ulteriormente raffinando e sono state portate a compimento azioni di rilievo. Le città però nelle quali le manifestazioni di questi gruppi si sono concentrate non sono soltanto quelle sopra citate: sono circa sei, forse sette, e una di queste, mi permetto di sottolinearlo, è indubbiamente Trieste. Anche se Trieste non è una grande metropoli, dobbiamo tener presente che è una città strategicamente importante, sia per la sua posizione geografica, sia perchè è al centro della soluzione dei rapporti, al centro della sistemazione dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia. È una città di frontiera,

che sta in mezzo a due sistemi diversi; quindi è importante per la sua posizione geografica, ma anche perchè è un punto in cui si può arrivare a momenti particolari, a contrapposizioni anche di carattere diverso rispetto ad altre città in cui si sono avuti pur gravissimi attentati all'ordine nazionale A Trieste l'azione terroristica, teppistica, comunque la provocazione, possono produrre effetti particolari.

E stiamo attenti anche al fatto che Trieste è una città in cui spesso (e ne abbiamo avuto concrete prove) si sono trovati ad agire insieme, o comunque in concomitanza, centri o gruppi che rientrano nell'ambito della eversione generale internazionale, in cui cioè si sono incontrati su comuni obiettivi, per esempio, gruppi di fascisti italiani e gruppi eversivi (ustascia) jugoslavi.

Trieste è anche una città, cioè, che ipoteticamente potrebbe diventare, in un momento di recrudescenza particolare, un centro di questi incontri; per cui l'azione preventiva è di grandissima importanza, e su di essa mi permetto di richiamare l'attenzione del Ministero dell'interno.

Avendo queste caratteristiche, Trieste, non è strano che su di essa si accentri l'attenzione dei gruppi eversivi che vogliono indebolire lo Stato, colpire le scelte politiche di carattere interno degli ultimi anni, e — mi permetto di sottolineare — anche le scelte di politica estera che il nostro paese ha portato avanti in maniera qualificante. Perciò Trieste e le zone circostanti possono costituire sotto certi aspetti per questi gruppi un ottimo obiettivo.

È vero, vi sono state e vi sono azioni di terrorismo spicciolo, però faccio presente che non si riducono alla elencazione che il Sottosegretario ci ha fatto. Se la Presidenza o il Sottosegretario lo desiderano, io posso documentare una nota di circa 70 episodi in meno di un anno che si sono verificati a Trieste. Certamente a Trieste la manovalanza dei gruppi eversivi è inferiore, come capacità e qualità, a quella di Roma, Torino, Milano, ma non per questo le azioni sono meno pericolose e criminali. Infatti, spesso mettono a repentaglio la vita di famiglie, di gruppi, di ex partigiani, e sinora è stato un miracolo (o perchè la bomba non è esplosa o perchè c'è stata l'immediata reazione della persona che è passata lì vicino) se si sono risolti positivamente alcuni fatti senza che venissero bruciate intere famiglie all'interno di alcuni appartamenti.

Sottolineo che tali azioni si stanno portando avanti ininterrottamente, senza freno, contro sedi e organizzazioni democratiche di partito, commissariati di pubblica sicurezza, scuole, persone. Si sono verificati perfino tentativi di strage che avrebbero potuto concretizzarsi se non ci fosse stata una immediata reazione. Inoltre, attraverso Trieste e il suo territorio passa il più importante canale del mercato della droga. A tutto ciò si aggiunga una serie di rapine a mano armata a gioiellerie, banche ed altri esercizi.

Recentemente ci sono stati nuovi attacchi alla minoranza slovena che prima veniva lasciata relativamente da parte.

Non si deve dimenticare, tra l'altro, che Trieste in particolare ed il territorio circostante sono stati negli ultimi anni al centro di azioni di rilievo: l'attentato all'oleodotto che ha rappresentato una grossa azione di sabotaggio; all'aeroporto di Ronchi è avvenuto l'unico tentativo di dirottamento aereo in Italia; c'è stato l'episodio di Peteano (auto-bomba) in cui sono morti ben quattro carabinieri.

Non si contano poi i tentativi da parte delle punte di estrema destra di rinfocolare i sentimenti di odio nazionale. Anche se è vero che, nel complesso, la popolazione slovena e quella italiana convivono tranquillamente, senza dubbio questi tentativi si verificano ancora.

Non si deve sottovalutare d'altra parte l'azione che è stata svolta riguardo al Trattato di Osimo con la raccolta di 65.000 firme, in cui si sono ritrovati insieme vari gruppi, dai radicali ai fascisti.

Stiamo attenti, poichè si stanno avvicinando le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali. È necessario operare bene dal punto di vista dell'ordine pubblico al fine di prevenire qualsiasi tentativo di provocazione. Anche se non si sono manifestati episodi della gravità del rapimento dell'onorevole Moro, molti fatti avvenuti a Trieste costituiscono un campanello d'allarme. Abbiamo tutti l'interesse che la campa-

gna elettorale dei prossimi mesi, che sarà la più importante nel paese in questo periodo, si svolga tranquillamente, in un confronto democratico e civile, senza scontri e lacerazioni, che vanno evitati decisamente.

Teniamo conto, ancora, che si tratta di una regione che ha bisogno di ricuciture per la sua rinascita e per poter vivere e svilupparsi.

Abbiamo ancora da gestire momenti difficilissimi in ordine alla ricostruzione conseguente al terremoto nel Friuli; la questione di Osimo non è un problema del tutto risolto; inoltre dobbiamo tener presente che la università friulana porta in sè spinte autonomistiche; il programma di lavoro che abbiamo davanti a noi è vastissimo.

Ritengo che si debba assumere un impegno diverso nei confronti di questa regione — in particolare della piazza più difficile, che è Trieste — attuando misure di prevenzione ed iniziative agili e snelle. Nelle misure rientrano anche la mobilitazione generale del momento, che è legata ad un diverso, nuovo impegno culturale, civile, di educazione di massa e di recupero morale e che deve coinvolgere tutto l'arco democratico.

Ma è utile sottolineare ancora la necessità di un'azione di polizia più snella e tempestiva, da un lato, e di una magistratura che faccia il suo dovere dall'altro. Spesso, colpevoli presi dalla polizia vengono liberati dal magistrato dopo qualche ora ed è accaduto che covi di estremisti vengono chiusi, e poi riaperti dopo breve tempo dalla magistratura. Per quel che concerne questa ultima, è necessario assumere misure valide per tutto il paese e sanare le eventuali carenze di personale. Di qui l'urgenza dei decreti all'esame del Parlamento che comprendono anche il coordinamento fra gli uffici giudiziari circa il segreto istruttorio, oltrechè delle misure per il potenziamento degli organici. Ma a questo punto mi sembra importante, onorevole Darida, richiamare la sua attenzione sui vuoti fortissimi nell'organico della polizia.

Debbo dire che siamo abbondantemente sotto i limiti della sicurezza. Questo è un problema generale; sappiamo che nelle forze dell'ordine c'è un vuoto di 12.000 unità; ma non dimentichiamo che una delle piazze in cui il vuoto c'è ed è forte è proprio quella di Trieste. Non c'è dubbio che è necessaria un'azione di rapporti nuovi, che va al di là del coordinamento delle istituzioni preposte alla tutela pubblica, e che il discorso va affrontato anche in altre sedi; però vi sono misure da prendere che non possiamo rinviare. La prima cosa da fare, per esempio, è quella di coprire i posti vacanti e di riconsiderare il problema dal punto di vista dell'età, perchè abbiamo un'altissima percentuale di elementi, ottimi dal punto di vista della preparazione, ma non più rispondenti al nuovo tipo di intervento della polizia, in quanto l'età media è molto elevata rispetto alle necessità.

Quindi, si pone il problema di ringiovanire l'organico e di prepararlo bene. Proprio perchè Trieste è una città di confine, occorre anche una preparazione politica differente. Questo non è da sottovalutare. Naturalmente vi sono altri aspetti da vedere, che riguardano la riforma, il sindacato di polizia, gli strumenti scientifici, l'efficienza delle armi; ma il discorso va riferito a tutto il paese e non solo a Trieste.

Per quanto riguarda la minoranza slovena, di cui anche il Sottosegretario ha parlato, c'è una Commissione governativa già operante per la stesura del testo di legge per la soluzione globale. Una spinta per affrettare i tempi in questa direzione sarebbe necessaria. Ma si tratta di questioni che si risolvono nell'arco delle forze costituzionali. Quello che invece preoccupa è il problema di frenare l'azione eversiva, di estendere le misure di prevenzione per impedire che le manifestazioni di certi gruppi possano produrre effetti dannosi.

P R E S I D E N T E Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore DOTT GIOVANNI BERTOLINI